

francescano aveva predicato e come inquisitore aveva difeso. Fu questo il principio fondamentale della sua politica.¹ Come il suo protettore e campione Pio V, mise sempre in prima linea il vantaggio della religione quale direttiva della sua azione, potesse pure trattarsi degli affari di Francia, di Inghilterra, di Germania o di Polonia.

Di importanza storica universale fu la sua posizione di fronte alla grande crisi francese. Prescindendo da alcuni errori, riuscì a lui qui, di tracciare appunto la soluzione, che si sarebbe dovuta realizzare sotto Clemente VIII. La conciliazione di Enrico IV con la Chiesa, il preservare la Francia sia dal protestantesimo, sia da gravi lotte interne, sia dalla sottomissione alla monarchia universale spagnuola. Conservando Sisto V al popolo francese non solo la fede cattolica, ma difendendolo pure dalla schiavitù del giogo straniero, salvava allo stesso tempo la libertà della Sede Apostolica di fronte alla tutela, facentesi sempre più insopportabile, da parte del re di Spagna.²

Nell'apprezzare l'opera di Sisto V come sovrano civile è compito dell'imparziale giudizio correggere le precedenti esagerazioni. Indubbiamente in questo campo egli si è acquistato numerose benemerienze; la sua grandiosa premura per il bene dei suoi sudditi, la sua attività per il bene comune, gli assicurano un posto fra i migliori reggitori. Ma alcune cose, che gli furono attribuite, non reggono all'esame critico. Così non può parlarsi di una COMPLETA distruzione del brigantaggio³ sebbene i suoi provvedimenti abbiano così scosso le relazioni dei banditi con i proprietari, che esse in nessun modo poterono ritornare all'antico stato.⁴ Anche di un'attività riformatrice di Sisto V nel campo delle finanze e dell'amministrazione politica dello Stato della Chiesa, può parlarsi solo condizionatamente. A tal riguardo fu rilevato giustamente che su questo diventò un riformatore, solo in quanto seppe riformare la vita in quei punti, in cui era matura per una trasformazione sistematica.⁵ Anche il precedente sviluppo nel campo ecclesiastico egli lo condusse in gran parte verso la perfezione.⁶ Con questo però non viene scemato il merito che egli si acquistò, aprendo la strada con la costituzione del 20 settembre 1585 ad una stretta unione della Chiesa universale con Roma, facendo molto progredire la riforma e la restaurazione cattolica, e dando forma stabile

¹ Oltre a HÜBNER (II, 37) lo ha fatto nuovamente rilevare molto bene HERRE (375, 380). L'iscrizione del 1586 ai SS. Apostoli celebra Sisto V quale *iustitiae vindex, propagator religionis*; v. FORCELLA II, 249.

² Cfr. sopra p. 1 s. e 272 s.

³ Cfr. sopra p. 67.

⁴ Vedi BROSCHE I, 288.

⁵ Vedi *ibid.* 284 s., 293.

⁶ Nettamente fa rilevare questo KARTTUNEN (Grégoire XIII, p. 65 s.).